

...

Nerone e Atte rientrano trionfalmente a Roma, mentre Agrippina, che si trova in viaggio per tornare nella capitale, è raggiunta a Singiduno (Belgrado) dalla notizia della sconfitta del suo partito; resasi conto che non sarà mai imperatrice, si getta nel Danubio ed **annaspa morente tra le acque. Tuttavia viene tratta in salvo da un giovane impetuoso di nome Tacito che l'aveva raggiunta nel suo esilio.** E' il 66 d.C.

**Intanto** anche Petronio Arbitro si suicida tagliandosi le vene insieme alla compagna Eunice, mentre Plinio, che si è consegnato a Nerone chiedendogli di essere decapitato, è perdonato dall'Augusto e nominato ammiraglio della flotta imperiale. « Non distruggo forse i miei amici facendone degli amici? » è la giustificazione addotta da Barba di Bronzo. Questi si converte ufficialmente al cristianesimo, ed è battezzato in Vaticano da San Lino, successore di Pietro sul soglio pontificio; lascia vivere le istituzioni pagane come l'ordine delle Vestali e tollera i culti di Dioniso, Mitra, Iside in nome dell'assoluta libertà di religione, ma cede la carica di pontefice massimo al poeta Lucano, che intanto gli ha dedicato il suo capolavoro, la Farsaglia.

**Nel frattempo giungono al Principe notizie contrastanti sulla sorte della madre. Chi dice abbia trovato la morte nelle acque del Danubio, chi dice che l'abbia cercata col ferro, chi dice che viva ancora, più che mai pestifera e degna d'una capitale condanna per aver complottato contro il figlio, lo Stato e la nuova Religione.**

**Nel frattempo giungono al Principe notizie contrastanti sulla sorte della madre. Chi dice abbia trovato la morte nelle acque del Danubio, chi dice che l'abbia cercata col ferro, chi dice che viva ancora, più che mai pestifera e degna d'una capitale condanna per aver complottato contro il figlio, lo Stato e la nuova Religione.**

Lucio Domizio Enobarbo Nerone manda allora messi ed esploratori alla ricerca della madre, ma viene a sapere solo che il giovane Tacito che l'ha salvata l'ha portata con sé fuori dai confini del suo impero. Pare che Tacito fosse figlio di un mercante che commercia con le lontane terre al di là dell'India, il mitico impero dei draghi da cui viene importata quella meravigliosa fibra tessile chiamata seta, e che si pensa abbia origine vegetale, anche se nessuno ha mai capito da quale pianta esotica essa viene ricavata. Per alcuni anni non sentirà più parlare di lei, anche se penserà di inviare un esploratore fidato nelle terre da dove sorge il sole per scoprire che ne è stato della madre. Un giorno **gli giunsero notizie altamente riservate e non meno terrificanti: la madre era ancora viva ed era entrata nelle grazie del suo potente collega che imperava sulla sterminata terra della seta; non più giovane ma sempre seducente, secondo quanto riferiva la spia, ella teneva in pugno il Principe dei Draghi.**

E Nerone non aveva molti dubbi su come la madre avrebbe impiegato la sua influenza. Si preparava al peggio, allertando con fantasiosi pretesti le legioni di oriente.

Nel pieno della sua angoscia, Nerone dovette affrontare l'ennesimo incubo: alcuni giovani furono portati al suo cospetto per essere condannati; erano stati sorpresi mentre declamavano versi sediziosi tratti da una misteriosa tragedia chiamata Octavia. Fu chiesto loro se ne conoscessero l'autore, ma non seguì alcuna risposta.

...